



Più di 300 terroristi islamici tornati dal Califfato

# La jihad del Kosovo minaccia anche l'Italia

Addestrati in Siria e in Iraq ad attaccare con le autobomba pianificano attentati antisionisti e contro la Nato

STEFANO PIAZZA

■ ■ ■ Torna a minacciare il fondamentalismo islamico proveniente dai Balcani ed in particolare quello del Kosovo ritenuto non a torto, una vera fabbrica di mujaheddin. Grazie al capillare lavoro di predicazione di imam come Rexhep Memishi, Shukri Aliu, Zeqirja Qazimi, Shefqet Krasniqi (più volte arrestato e particolarmente attivo in Svizzera), Mazllam Mazllami (molto attivo in Italia), Ridvan Haqif, Zekirja Qazimi, Ridvan Haqifi e molti altri, la filiera jihadista kosovara è diventata negli anni particolarmente temibile.

Anche qui come altrove il virus salafita è stato diffuso in centinaia di moschee (più di 900) costruite in pochi anni grazie ai finanziamenti erogati da oblique fondazioni del Golfo Persico con i sauditi a fare la parte del leone. A gettare centinaia di giovani, in particolare quelli lontani dai centri urbani, nelle braccia dei predicatori del male ci hanno pensato la pesantissima crisi economica, l'aumento della disoccupazione (oggi pari a circa il 60%) e la conseguente mancanza di prospettive.

## BRIGATA BALKANICA

La martellante propaganda salafita ha contribuito al poco edificante record di foreign fighter in rapporto alla popolazione (1,8 milioni di abitanti) detenuto dal Kosovo. Secondo il Kosovar Center for Security, sono 330 i combattenti kosovari partiti negli ultimi anni per Siria e Iraq, fra i quali anche 40 donne. Una cifra che molti esperti ritengono inferiore alla realtà, se si considera l'impressionante efficacia mostrata nel Siraq dall'imponente «brigata balcanica» comandata dal «macellaio dei Balcani» Lavdrim Muhaxheri, l'ex dipendente di una base Nato in Kosovo divenuto celebre per la ferocia mostrata e condivisa sui social network del califfato. Muhaxheri, che si faceva chiamare anche Abu Abdullah al Kosovi, si era trasferito in Siria nel 2012 per affiliarsi prima a Jabhat Fateh al-



## FEDELI PRONTI A TUTTO

Sopra, il piercing praticato dai musulmani sufi in Kosovo. Nel riquadro a fianco, il leader kosovaro dell'ISIS Lavdrim Muhaxheri ucciso in un bombardamento aereo; a sinistra, Leutrim Musliu, membro della cellula che voleva colpire la nazionale israeliana in Albania [LaPresse; Getty Images]

Sham e successivamente all'ISIS. Dopo molte sue morti presunte è stato ucciso da un drone Usa nel 2017, ma il suo nome riecheggia ancora potentemente tra le moltissime cellule terroristiche islamiche del Kosovo, visto che era riuscito nell'impresa di federare diverse cellule jihadiste balcaniche composte da combattenti macedoni, albanesi, bosniaci oltre che dai kosovari, molti dei quali provenienti dalla zona di Kacanik (piccola città del Kosovo al confine con la Macedonia importante centro di reclutamento di jihadisti).

## UNA RETE DI COMPLICI

Lo scorso mese di giugno

le autorità kosovare hanno sventato attentati contro le forze del Kosovo a guida Nato (Kfor) e la popolazione civile. Il 6 giugno scorso una 25enne kosovara e il suo convivente, un 26enne belga, sono stati fermati dopo essere stati intercettati mentre parlavano al telefono di attacchi terroristici suicidi da condurre con autobombe nella capitale Pristina «in luoghi pubblici molto frequentati dalla popolazione». Ancora non è chiaro se fossero già pronti a colpire anche in Francia e in Belgio, come emerge dalle loro telefonate, attraverso di una rete di complici magari tra coloro che sono tornati dal «Siraq» e liberi di circolare.

Nel corso di un'altra operazione, alla fine di giugno sono state arrestate tre persone in Kosovo (Prizren e Skenderaj), e un uomo in Germania. Il comunicato della polizia kosovara parla di «pianificazione di atti criminali contro l'ordine costituzionale e la sicurezza in Kosovo, atti legati al terrorismo». Nel blitz erano stati rinvenuti tutti gli strumenti utili a commettere atti terroristici: armi automatiche, munizioni, un'auto con targa tedesca, imprecisati dispositivi elettronici e visori notturni.

## ISRAELE NEL MIRINO

Che il vento della jihad sia tornato a soffiare forte anche

in Kosovo, come nel resto dei Balcani, lo si era capito già nel maggio scorso con l'arresto di otto uomini che avevano preparato fin nei minimi dettagli un attentato contro la nazionale di calcio israeliana, in trasferta a Elbasan, in Albania, l'11 novembre del 2016 per le qualificazioni ai mondiali di calcio del 2018. Ma i servizi segreti albanesi, allertati dal Mossad israeliano, fermarono l'operazione per tempo. Gli otto imputati facevano parte di una cellula formata da 19 persone e smantellata fra il 4 e il 16 novembre 2016. Al processo, il 26 giugno 2017, sono stati condannati con pene fra i dieci e i tre anni di carcere e a sanzioni pecuniarie.

## ARRESTI A PALERMO

Paramilitari macedoni esportano clandestini con l'aiuto della mafia

Diciassette persone sono finite in manette ieri a Palermo perché accusate di far parte di un gruppo dedito al traffico di migranti lungo la rotta balcanica. Fermati dai carabinieri su disposizione della procura distrettuale antimafia, sono accusati di associazione per delinquere transnazionale, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, traffico di armi da guerra e riciclaggio di diamanti, oro e denaro. L'organizzazione e la mafia catanese risultano legate a membri del gruppo paramilitare albanese Nuovo UCK, nel traffico di armi.

Il gruppo era di Palermo, ma operava a Sondrio, Como, Pordenone e Siena, ma anche in Svizzera, Germania, Macedonia e Kosovo. Dalle indagini è emerso il traffico di esseri umani attraverso il quale i fermati facevano entrare in Italia e in altri Paesi europei, in cambio di denaro, migranti provenienti dall'area balcanica. Il denaro del gruppo veniva movimentato anche attraverso circuiti bancari internazionali che arrivavano fino a Hong Kong. Gli affari degli arrestati passavano attraverso il riciclaggio di oro, il traffico di diamanti e di armi da guerra nell'area balcanica.

In particolare sono stati riscontrati legami con il gruppo paramilitare Nuovo UCK, protagonista di un sanguinoso attacco armato, avvenuto nel 2015 nella cittadina macedone di Kumano. Le indagini hanno documentato almeno tre incontri riservati tra due capi del gruppo ed esponenti della mafia catanese.

## La crisi palestinese

### Israele e Hamas in Qatar per parlare di pace a Gaza

■ ■ ■ Alcuni rappresentanti di Hamas sarebbero in fase di colloqui indiretti con il governo israeliano per raggiungere un accordo che ponga fine alla crisi di Gaza. Lo ha rivelato all'agenzia cinese Xinhua un diplomatico qatariota, Mohammad El Emadi - a capo del Comitato qatariota per la ricostruzione di Gaza, aggiungendo che al momento non sarebbe stato raggiunto nessun accordo tra le parti ma i negoziati mirerebbero a un'intesa «onnicomprensiva» per porre fine alla crisi umanitaria nella Striscia, sottoposta a embargo dal 2007. Nelle settimane scorse gli Usa avrebbero sottoposto ad alcuni Paesi arabi e a Israele progetti e iniziative riguardanti Gaza, nell'ambito di quello che Donald Trump ha chiamato «l'accordo del secolo».

## Fermata una coppia di sposi

### Tritolo iraniano a Parigi: nemici del regime nel mirino

■ ■ ■ Le autorità belghe hanno arrestato una coppia, sospettata di pianificare un attacco terroristico in Francia durante un evento organizzato dai Mujaheddin del popolo iraniano un gruppo d'opposizione. Marito e moglie - identificati come Amir S. e Nasimeh N. - sono cittadini belgi di origine iraniana. Avrebbero pianificato di collocare un ordigno al raduno andato in scena sabato a Villepinte, a nord di Parigi al quale hanno partecipato circa 25.000 persone. Nella vettura della coppia sono stati trovati circa 500 grammi di esplosivo e un detonatore. In Francia è stato arrestato un terzo individuo, sospettato di essere un complice. In Germania, invece, una quarta persona è stata fermata e interrogata.

## Attentato sventato

### Allarme a Cleveland Al Qaeda punta al 4 luglio

■ ■ ■ L'Fbi ha sventato un attacco con autobomba alla parata per il 4 luglio a Cleveland, in Ohio, con l'arresto di un uomo considerato un sostenitore di Al Qaeda. L'uomo, Demetrius Nathaniel Pitts, 48 anni, noto anche come Abdur Raheem Rafeeq e Salahadeen Osama Waleed, ha confidato ad un agente infiltrato di voler uccidere militari Usa e loro familiari. Pitts, nato negli Usa, con precedenti penali, è stato arrestato domenica dopo mesi di pedinamento. Nel 2015 aveva inviato minacce da Facebook al programma Tv «The Craig Sewing Show» anticipando: «L'America sarà distrutta. Allah Akbar». Su Facebook aveva esortato i musulmani ad addestrarsi nei combattimenti corpo a corpo e all'uso di esplosivi.